

PROFITTI A QUOTA 148 MLN: AL NETTO DEI PROVENTI STRAORDINARI DEL 2023 IL RIALZO È DEL 15%

Banca Sella cresce ancora

Migliorano anche il margine d'intermediazione, arrivato a 1,1 miliardi (+8,3%), e quello d'interesse, aumentato a 563 milioni (+5,4%). Crescono gli impieghi e si rafforzano i coefficienti patrimoniali

DI ANDREA BONFIGLIO
(MF-NEWSWIRES)

Banca Sella chiude il 2024 in crescita. L'anno scorso l'istituto biellese ha registrato un utile netto di 148,6 milioni di euro, in realtà stabile rispetto ai 148,9 milioni del 2023, anno in cui però aveva inciso una plusvalenza di circa 20 milioni dovuta a una partnership con Sesa. «Al netto di tale componente, quindi, l'utile netto consolidato del gruppo è aumentato del 15%», spiega la nota diffusa dal gruppo presieduto da Maurizio Sella e guidato dall'ad Pietro Sella.

Il margine d'intermediazione è salito invece dell'8,3% annuo a 1,1 miliardi e quello d'interesse, pari a 563 milioni, ha fatto segnare una crescita del 5,4%. I ricavi netti da servizi, inoltre, si sono attestati a quota 462,8 milioni (+6,9%), mentre la raccolta globale è cresciuta di 10 miliardi (+17,9% rispetto al 2023), raggiungendo 66,5 miliardi, trainata da 7,6 miliardi di raccolta netta (+42%). In aumento anche gli impieghi che, mantenendo un rigoroso controllo della qualità del credito grazie anche alle tradizionali politiche prudenziali, sono cresciuti del 6,1% a 11,7 miliardi, in controtendenza rispetto al calo generalizzato che ha interessato il settore. L'ammontare delle nuove erogazioni è stato pari a 3,1 miliardi (+11%).

A livello di coefficienti patrimoniali il cet-1 del gruppo Sella si è attestato al 13,8% e il total capital al 16,05%. Le letture si confrontano con il 13,36% e il 15,47% registrati a fine 2023. In parallelo la qualità del credito è rimasta solida: la percentuale di copertura

Il Mef prepara un nuovo Btp a 15 anni

di Marco Capponi

Mentre il Tesoro scalda i motori in vista dell'emissione del Btp Più, il nuovo titolo della famiglia del Btp Valore pensato per i piccoli risparmiatori che per la prima volta prevederà la possibilità di richiedere il rimborso anticipato dopo quattro anni (su otto totali), si apre un nuovo fronte per un titolo a lunga scadenza. Si tratta di un Btp a 15 anni, che arriverà a maturazione il 1° ottobre 2040.

Per la nuova emissione via XX Settembre ha incaricato un pool di banche d'affari, di cui soltanto una italiana. Si tratta di Intesa Sanpaolo, che sarà affiancata nel collocamento da Barclays, Deutsche Bank, Morgan Stanley e Nomura. Attualmente il benchmark a 15 anni rende il 3,797%, in forte apprezzamento (al calare del rendimento il prezzo dei bond sale) dal 4,1% di inizio 2025.

Contestualmente all'annuncio di questo nuovo titolo di Stato a 15 anni, ieri il ministero dell'Economia ha comunicato al mercato che «le aste di Btp con scadenza superiore ai 10 anni previste per il 13 febbraio 2025 non avranno luogo». (riproduzione riservata)



Maurizio Sella
Banca Sella

dei crediti deteriorati si è attestata al 51,2%, in crescita di 24 punti base (era al 48,8%). Analoga tendenza per il tasso di copertura delle sofferenze, al 66,1% dal precedente 64,8%. Il npl ratio netto è stato pari all'1,4% (era all'1,6% a fine 2023). Infine il 2024 si è chiuso con un ulteriore aumento del numero dei correntisti grazie all'acquisizione di 100 mila nuovi clienti netti, che hanno portato il totale a 1,4 milioni senza considerare la joint venture Hype con Illimity. Nei prossimi mesi Banca

Sella sarà impegnata proprio sull'opas lanciata da Banca Ifis sull'istituto guidato da Corrado Passera, di cui è primo azionista con il 10%. A metà gennaio il cda dei biellesi ha valutato con favore «l'interesse di una controparte solida e credibile» per Illimity e «le prospettive di valore industriale di breve e lungo periodo espresse al mercato, connesse all'operazione, tali da favorire sinergie e sviluppo alla società stessa». Da qui l'interesse a proseguire nella valutazione dell'offerta. (riproduzione riservata)

Fwu e l'accusa di «polizze capestro»

di Elena Dal Maso

Le associazioni dei consumatori Codici, Confconsumatori e Sna, il sindacato nazionale agenti di assicurazione, ha emesso una nota congiunta sul fallimento di Fwu, la compagnia assicurativa lussemburghese fondata da Manfred Dirrheimer, che ha collocato polizze a oltre 110.000 italiani per un valore di 400 milioni. E che è stata dichiarata fallita a fine gennaio dal tribunale locale. Le tre sigle italiane rilevano nella nota «una fortissima criticità sui prodotti, che a oggi, alla luce della futura insinuazione al passivo, appaiono capestro». Le polizze prevedono che costi e commissioni siano concentrati «nei primi 5 anni di contratto, con la conseguenza che i versamenti nei primi cinque anni non sono garantiti da riserve tecniche e probabilmente finiranno nel tritacarne dei crediti chirografari con assoluta incertezza di recupero». Per esempio molte persone che hanno versato «10 anni di premi riscontrano valori di polizza, investiti in fondi, pari al 50% dei versamenti, con la conseguenza che avranno - con elevata probabilità - la possibilità di recuperare dalla liquidazione la metà di quanto versato». Un meccanismo contrattuale «vessatorio e avulso alla prassi delle compagnie italiane». (riproduzione riservata)

SocGen emette bond retail con cedole fino all'8%

di Marco Capponi

Non si ferma l'appetito degli investitori italiani per le obbligazioni, tanto più in vista del collocamento del nuovo Btp Più, in partenza il 17 febbraio. A stuzzicare l'interesse del retail italiano stavolta è Société Générale, la banca francese che si affaccia in Borsa Italiana con un bis di emissioni, entrambe a tasso fisso e richiamabili. La prima delle due emissioni (codice Isin XS2970972704) è denominata in valuta americana, e ha un taglio minimo di 2.000 dollari. Si caratterizza per il tasso fisso particolarmente corposo: 8% annuo, ma con un'unica cedola a scadenza, che può essere quella fissata dall'emittente (cioè il febbraio 2040, il titolo è a 15 anni) oppure anticipata a discrezione della banca stessa. Le regole del gioco sono chiare: Societe Generale chiede agli investitori di aspettare un po' per ricevere il cedolone finale, dando loro in cambio però un rendimento elevato ogni anno.

La seconda emissione è invece in euro. Il suo codice Isin è XS2970972613, il taglio minimo 1.000 euro, e ha la medesima scadenza dell'obbligazione in dollari: 7 febbraio 2040. Anche in questo caso Société Générale può scegliere di rimborsare prima il bond: il tasso fisso lordo è stato fissato al 4,75% annuo, pagato in un'unica cedola alla scadenza o anticipata dall'emittente a sua discrezione. Se i due bond arrivano a scadenza, la banca transalpina sarà chiamata a rimborsarli per un importo pari al 100% del loro valore nominale (2.000 dollari o 1.000 euro l'uno) più il cedolone unico (8% o 4,75% annuo per 15 anni). Se invece avverrà il rimborso anticipato, che l'emittente può esercitare su base annua, all'investitore andrà il 100% del valore nominale più la cedola accumulata fino a quel momento. (riproduzione riservata)

Analisi di Ir Top Consulting su 210 pmi quotate. In media il peso delle donne nei cda è un terzo rispetto ai titoli del Mta

Solo il 10% delle società Egm è guidato da una donna

DI ELENA DAL MASO

Quante sono le donne ai vertici delle pmi quotate? IrTop Consulting ha effettuato uno studio sulla *gender diversity* all'interno dell'Egm, segmento di Piazza Affari nel quale non sussistono obblighi normativi in materia. Dall'analisi effettuata dall'Osservatorio Ecm Euronext Growth Milan, che *MF-Milano Finanza* ha letto in anteprima, è emerso che, all'interno di un panel di 210 le società oggetto di rilevazione, 207 presentano donne negli organi di amministrazione, ovvero il 16,8%. Tuttavia solo il 2,9% delle imprese analizzate conta su almeno il 50% di presenza femminile.

Sempre all'interno del panel considerato, il ruolo di presidente o di presidente onorario è ricoperto da donne al 7,7%, quello di amministratore delegato al 9,7%, di amministratore indipendente al 32,9%.

Anna Lambiasi, ceo Ir Top Consulting, sottolinea che «l'Italia ha fatto importanti passi avanti per la rappresentazione delle donne negli organi sociali delle società quotate. Lo studio condotto da Irtop Consulting ha analizzato la gen-



Anna Lambiasi

nera femminile».

L'ultimo parametro di analisi ha riguardato la presenza femminile negli organi

di controllo da cui emerge che la quota degli incarichi di controllo esercitati da una donna si attesta in media al 25,5%, mentre la *diverse-board* è pari al 55,2%. Questi dati, confrontati con il *Rapporto Consob sulla corporate governance delle società quotate italiane 2023* applicato alle società quotate sui mercati regolamentati, «evidenziano un significativo gap che riguarda il peso medio delle donne nei cda che è triplo rispetto a Egm e nei collegi sindacali quasi doppio. Il percorso di evoluzione *gender diversity* sta migliorando negli ultimi anni, anche se appare più guidato da un adempimento normativo che da una scelta strategica di valore», conclude Lambiasi. (riproduzione riservata)